

- Redazione Gospa News
26 Maggio 2026

Attacco USA All'Iran mentre i Colloqui di Pace sono in Stallo.

GUERRE & GEOPOLITICA Aggiornamenti con VIDEO

[Aggiornamenti del 26 maggio,
ultime notizie in video](#)

[Le Guardie Rivoluzionarie iraniane
affermano di aver abbattuto un drone
statunitense dopo una violazione dello
spazio aereo](#)

[“L'attacco più massiccio dal cessate il
fuoco”: le Forze di Difesa israeliane
bombardano oltre 47 città nel Libano
meridionale](#)


Lunedì, aerei da guerra israeliani hanno bombardato 47 città e villaggi nel Libano meridionale e orientale, in quello che una fonte

militare libanese ha descritto come il più massiccio attacco in un solo giorno dall'accordo di cessate il fuoco del 16 aprile.

La fonte, citata da RIA Novosti, ha affermato che gli aerei nemici hanno colpito 44 città nel sud e tre nell'est. Il conteggio degli attacchi di Al Mayadeen comprende città e villaggi in sette distretti, dal confine meridionale alla valle della Bekaa occidentale.

english.almayadeen.net

ON MAY 25, 2026, "ISRAEL" LAUNCHED ATTACKS ON THE FOLLOWING TOWNS:



Marj'youn District:

- Touline
- Adchit
- Qabrikha
- Souaneh
- Blat
- Dibbin

Jezzine District:

- Al-Jarmaq area
- Al-Lwaiza
- Al-rihan

Nabatieh District:

- Arab Salim
- Kfarjoz
- Deir al-Zahrani
- Ali al-TaHER Heights
- Yohmor al-Shaqif
- Zebdine
- Harouf
- Haris
- Kfar Tebnit
- Nabatieh al-Fawqa
- Dweir
- Outskirts of Arnoun
- Kfar Rumman
- Nabatieh City
- Majdal Selem
- Mayfadoun
- Al-Kfour
- Wadi Jilou
- Toul
- Haboush outskirts
- Nabatieh City's outskirts
- Zawtar al-Sharqiyah
- Zawtar al-Gharbiyah

Tyre District:

- Tebnin
- Arzoun
- Srifa
- QlAYleh
- Al-Mansouri
- Zebqin
- Al-Hanniyeh
- Siddiqqin
- Majdal Zoun
- Al-Shehabiyeh
- Bazouriyeh
- Qana
- Rashidieh camp
- Burj al-Shemali
- Outskirts of Tyre
- Shhour
- Rechknayan
- Jbal el-Botm
- Touairi
- Maaroub
- Deir Kifa
- Al-Hosh

Saida District:

- Irzay
- Kawthariyat al-Riz

Bint Jbeil District:

- Kafra
- Yater
- Safad al-Battikh
- Jmeijmeh
- Shaqra
- Burj Qalaway
- Al-Sultaniyah
- Froun
- Al-Tiri
- Rshaf
- Al-Jmajmeh

Western Bekaa District:

- Mashghara

AL MAYADEEN ENGLISH

[Cinque morti in un attacco di droni israeliani contro il campo profughi di al-Maghazi a Gaza](#)

Al Jazeera: “Gli Stati Uniti conducono attacchi vicino all’Iran mentre i colloqui per il cessate il fuoco affrontano nuove tensioni”

Le forze statunitensi hanno condotto attacchi vicino al sud dell’Iran, e il Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM) ha affermato che l’operazione è stata effettuata per autodifesa nell’ambito del cessate il fuoco in corso.

Sono state segnalate esplosioni vicino a Bandar Abbas, mentre fonti iraniane hanno affermato che unità navali delle Guardie Rivoluzionarie (IRGC) sono state prese di mira in seguito a presunti incidenti marittimi nel Golfo.

Il CENTCOM afferma che gli attacchi si sono concentrati su piattaforme missilistiche e navi sospettate di posare mine, insistendo sul fatto che l’azione è stata intrapresa per proteggere le forze statunitensi ed evitare un’escalation. Questi sviluppi si verificano mentre proseguono gli sforzi diplomatici a Doha, dove il principale negoziatore e il ministro degli Esteri iraniani stanno discutendo con funzionari statunitensi sulle principali questioni irrisolte in un potenziale accordo quadro.

Video:

Al Jazeera: “US Conducts Strikes Near Iran as Ceasefire Talks Face Fresh Tension”

Il presidente Donald Trump ha ribadito che l’Iran non si doterà mai di armi nucleari, suggerendo anche che diversi Stati della regione potrebbero aderire a un accordo di Abramo ampliato nell’ambito di una soluzione più ampia. Nonostante le tensioni, i funzionari di entrambe le parti affermano che i negoziati rimangono attivi e che non è stato raggiunto alcun accordo definitivo. Al Jazeera riporta da Washington, Teheran e dalla regione del Golfo.

Attacco Usa, da fuori di testa

di Dante Barontini



“Stiamo sparando, ma con moderazione. Quindi non è una violazione del cessate il fuoco”. Lo stato zero dell’attendibilità degli Stati Uniti è certificato da questa breve sintesi, peraltro espressa da un portavoce ufficiale dell’esercito Usa.

Ancora una volta (ed è la quarta), nel mentre i negoziati con l’Iran *“fanno progressi”* – come dichiarato dal segretario di Stato *“Narco”* Rubio, dallo stesso Trump e dai mediatori – gli Stati Uniti hanno attaccato postazioni di Tehran nel Golfo Persico.

Bersagli dell’attacco un sito per il lancio di missili e imbarcazioni iraniane che, secondo gli yankee, cercavano di collocare mine. Da qui l’altra stupefacente affermazione per cui questa sarebbe un’azione *“di autodifesa”* (a 9.000 km da casa!).

Con la solita faccia tosta dei portavoce, il capitano Tim Hawkins, ha dichiarato: *“Oggi, le forze statunitensi hanno effettuato attacchi difensivi nel sud dell’Iran per proteggere le nostre forze dalle minacce poste dalle forze iraniane. Continueremo a difendere le truppe pur se con moderazione durante il cessate il fuoco”*.

In effetti, sembra il “comma 22” (*“chiunque sia pazzo può chiedere di essere esentato dall’andare in guerra, ma chi chiede di essere esentato non è pazzo”*) che ha fatto la fortuna di un grande gruppo di attori hollywoodiani, 50 anni fa.

L’azione, oltretutto, è avvenuta mentre il ministro degli esteri Araghci e il presidente del parlamento Ghalibaf – i due incaricati delle trattative – si trovavano in Qatar per approfondire i termini della futura riapertura dello Stretto di Hormuz. Sollevando insomma l’incertezza su possibili “estensioni” delle operazioni militari di Usa e Israele direttamente contro la delegazione trattante.

Sullo sfondo – per modo di dire – resta la spinta guerrafondaia di Israele, totalmente contraria a qualsiasi trattativa (la fine dell’invasione del Libano è il primo punto dell’eventuale accordo in discussione).

Le agenzie mediorientali in questi giorni stanno riferendo che diversi attacchi con droni contro gli Emirati Arabi Uniti erano stati in realtà condotti da Israele come parte di un’operazione di “false flag”. Lo scopo, trasparente, era quello di provocare una reazione emiratina tale da bloccare l’evoluzione della trattativa mediata dal Pakistan.

Alla base c'è ovviamente la preoccupazione di Netanyahu, che avrebbe esortato Trump a lanciare un'altra serie di attacchi contro l'Iran.

Non troppo ironicamente, l'agenzia di stampa iraniana Fars ha riferito che *«durante lo scambio di messaggi tra Iran e Stati Uniti, diversi mediatori, così come funzionari americani coinvolti nei colloqui, hanno inviato un messaggio alla parte iraniana affinché non prestasse attenzione ai post pubblicati dal Presidente Trump»*. Andare in giro per il mondo a fare “gli egemoni che dettano legge”, a questo punto, diventa un tantino problematico...

Quella che vediamo all'opera è una logica bambinesca, o da cowboy, che di fronte all'evidente sconfitta – nessun obiettivo è stato raggiunto – prova ad uscire dalla guerra tirando colpi a casaccio pur di poter rivendicare una “vittoria” che giustifichi la ritirata.

Una logica bambinesca che non tiene per niente conto, come normalmente fanno militari e diplomatici professionali, della possibile reazione dell'avversario. Il quale, avendo mantenuto quasi intatte le sue energie, può permettersi di dire senza apparire per nulla “sbrasone” che *“Se verremo attaccati, i nostri attacchi saranno più duri, più intensi e più potenti. La nostra risposta andrà oltre la regione. L'obiettivo è già stato individuato ed è pronto. La risposta a qualsiasi nuova aggressione sarà diversa. Se impediranno le nostre esportazioni, l'Iran impedirà al petrolio di lasciare la regione”*.

Se ciò avvenisse, chiaramente, la parola tornerebbe alle armi. Dunque bisogna sperare che a Tehran siano più responsabili e

lungimiranti della controparte. Alla faccia dei leccapiedi di casa nostra, questa è la situazione. Ed è tutto dire...

Esplosioni hanno scosso la città portuale iraniana di Bandar Abbas; le cause sono ancora sconosciute.